

"Anti-Europa" in Corriere della Sera (22 maggio 1962)

Source: Corriere della Sera. 22.05.1962, n° 120; anno 87. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: [http://www.cvce.eu/obj/"anti_europa"_in_corriere_della_sera_22_maggio_1962-it-638811d3-e36f-4f60-86ee-05b608369cf4.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 16/09/2012

Anti-Europa

Da quattro anni, il mondo occidentale ascolta con un senso di ansiosa preoccupazione le declamazioni anti-europeistiche e anti-atlantiche del generale De Gaulle. Per lungo tempo, si è sperato che egli, a poco a poco, guarisse del suo velleitarismo e della sua retorica nazionalista e vedesse la realtà com'è, e non come lui la sogna. Vana speranza.

In fondo, De Gaulle sente che le sue idee sono da condannare. Lo dimostra il fatto che non le confessa. Al contrario, le dissimula. A sentir lui, non c'è « europeista » e non c'è fautore dell'alleanza atlantica più fervido di lui. Se parla dell'Europa, comincia sempre col fare dichiarazioni calorosissime di europeismo: « Agli occhi della Francia, la costruzione economica non basta. L'Europa occidentale deve costituirsi politicamente ». Se parla della difesa dell'Europa, comincia col fare solenni dichiarazioni di fedeltà all'alleanza atlantica: « L'alleanza atlantica esiste. Finchè i Soviet minacciano il mondo, questa alleanza dev'essere mantenuta ».

A leggere quelle frasi, ci si sente rassicurati: « Finalmente! La Francia è con noi! E' per l'unione europea! E' per l'alleanza atlantica ». Ma subito dopo quelle frasi, il generale comincia a fare riserve ed a parlare tortuoso ed oscuro. E alla fine si scopre che l'unione europea, di cui egli parla, è qualche cosa di profondamente diverso dall'unione che vagheggiano gli europeisti, e l'alleanza atlantica, che egli acconsente a mantenere in vita, è qualche cosa di profondamente diverso dall'alleanza atlantica quale è esistita fino a oggi e che ha provveduto fino a oggi alla difesa dell'Europa. « *Ibis, redibis non...* » questo è lo schema costante dei discorsi del generale. Nel paese della *clarté* questo re del pensiero oscuro è diventato dittatore.

Che cosa è o, meglio, come sarebbe costituita l'Europa, che De Gaulle vuol fare? Si diceva fino a ieri: « L'Europa delle patrie ». Ma ora egli ha dichiarato che non ha mai parlato di « Europa delle patrie » e che preferisce un'altra formula: « Europa degli Stati ». Non facciamo questione di formula: la sostanza è che il generale vuole « istituzionalizzare » le consultazioni fra i capi di Stato o di governo. Ecco tutto. E questo chiama « costituire politicamente l'Europa occidentale ».

« Che cosa propone la Francia ai suoi cinque soci? », si domanda. E risponde: « Riuniamo periodicamente i nostri capi di Stato o di governo perchè esaminino insieme i problemi, che sono i nostri, e perchè prendano al riguardo decisioni, che saranno quelle dell'Europa ». Cioè, la Francia non propone niente di più di quello che esiste o si fa da lungo tempo, anzi da sempre: riunioni dei capi di Stato o di governo. La sola novità, che introdurrebbe De Gaulle, sarebbe di rendere « periodiche » le dette riunioni. E valeva la pena di fare tanto lavoro e tante discussioni per così poco? Il comico è che De Gaulle crede o dice di credere che basti rendere « periodiche » le dette riunioni per « costituire politicamente l'Europa ».

Creda quel che vuole. Ma quello che non gli si può permettere di dire è questo: che l'Europa, come la intendono gli « europeisti », implichi che si rinneghi la Patria: « L'Europa non può avere alcuna realtà vivente se non comporta la Francia coi suoi francesi, la Germania coi suoi tedeschi, l'Italia coi suoi italiani, eccetera. Dante, Goethe, Chateaubriand appartengono a tutta l'Europa nella misura stessa in cui furono italiani, tedeschi e francesi ». E chi ha mai detto di voler fare un'Europa che non « comporti » la Francia coi suoi francesi, eccetera?

Si ascolti Spaak: « Io sono stato, sono e resto un partigiano convinto di ciò che si chiama l'Europa sopranazionale, vale a dire un'Europa organizzata in modo tale, che, quando si sia discusso, e si debba prendere una decisione, questa sia presa a maggioranza, in modo da evitare una *impasse* ». Così hat detto Spaak, e tutti gli europeisti pensano come lui.

Che forse in una Europa che decidesse a maggioranza, i francesi, i tedeschi, gli italiani, rinnegherebbero la Patria? Che forse in una Europa, che decidesse a maggioranza, Dante non sarebbe più italiano e Goethe cesserebbe di essere tedesco?

Queste, le idee di De Gaulle in materia di « europeismo ». Quelle in materia di atlantismo sono ancora più aberranti ed assurde. Egli fa un ragionamento stranissimo. Dice: l'alleanza atlantica fu fatta tredici anni fa,

quando gli americani avevano il monopolio atomico. Oggi, le bombe, le ha anche la Russia sovietica, e ne ha molte. Quindi, siamo esposti a un pericolo molto maggiore. Ci si aspetterebbe che concludesse: perciò, stringiamoci all'America, e teniamoci carissima la sua alleanza, che è l'unica nostra difesa. Invece, conclude proprio nel senso opposto: « E' necessario – dice – che la nostra difesa ridiventi una difesa nazionale ». Queste parole, se hanno un senso, significano che la Francia deve difendersi da sè. Tredici anni fa, la Russia non aveva armi nucleari, e, quindi, avevamo bisogno della protezione dell'America. Oggi, la Russia ha armi nucleari potentissime e numerosissime, e, quindi, non abbiamo più bisogno della protezione dell'America. Si può sragionare peggio di così?

Il presidente Kennedy considera come una « follia » qualsiasi idea di far ritirare gli americani dall'Europa. La parola è dura, ma è giusta. E' la follia di don Chisciotte, che crede di potere, con la forza del suo braccio, restaurare la giustizia in terra, disfare i torti, proteggere i deboli. Ma tutti sanno quanto quel braccio sia debole. Il presidente Kennedy ha riaffermato la volontà dell'America di difendere l'Europa, e, rispondendo a una domanda circa l'intenzione del generale De Gaulle di creare una comunità di difesa separata dall'alleanza atlantica, ha detto: « Penso che passeranno lunghi anni prima che le nazioni europee ritengano di essere in grado di difendersi senza la presenza degli Stati Uniti ». E' la verità.

Augusto Guerriero